

ANNUNCIO DI PASQUA

Roma - Sacrofano, Fraterna Domus

20 marzo 2022

*Appunti tratti dalla registrazione per uso riservato.
Da non pubblicare, in qualunque forma, sulla rete Internet.*

PRO MANUSCRIPTO

Cammino Neocatecumenale - Roma

ANNUNCIO DI PASQUA

Roma - Sacrofano, Fraterna Domus

20 marzo 2022

Kiko:

Buona sera a tutti! Coraggio, alla battaglia. Sedetevi e cominciamo. Preghiamo

– Invocazione allo Spirito Santo

Bene, cominciamo a fare le presentazioni.

PRESENTAZIONI

Sono presenti le comunità di Kiko

Roma:

1 SS. Martiri Canadesi

2 SS. Martiri Canadesi

1 S. Francesca Cabrini

1 S. Luigi Gonzaga

2 S. Luigi Gonzaga

1 Natività

2 Natività

Ivrea

1 S. Bernardo

Firenze

1 S. Bartolo in Tuto

Sono presenti anche:

– Le équipes itineranti delle regioni d'ITALIA

– Le équipes itineranti delle nazioni d'EUROPA

– Altre nazioni presenti: Cipro e Israele, Tunisia, Libano e Egitto, Centrafrica, Congo, Ghana, Togo, Camerun, Myanmar, India, Cina SRM Macao.

– Seminario “Redemptoris Mater” di ROMA formatori e alcuni seminaristi

– Presbiteri di Roma

Durante le presentazioni

Ascensión:

(alla equipe della Puglia) raccontate questa notizia che ci avete inviato oggi, è molto bella!

Silverio:

Il Vescovo di Brindisi ha scritto una lettera al Sindaco di Veglie chiedendo di dedicare una strada o una piazza a Carmen Hernández.

Kiko:

Questo è molto importante, perché per la canonizzazione di Carmen chiedono che ci sia, non solamente la fama di santità di Carmen nel Cammino, ma anche fuori del Cammino, questo è un gesto che mostra che vogliono molto bene a Carmen fuori del Cammino e sarà molto ben considerato per iniziare il processo di canonizzazione.

Ascensión:

Per aiutare i fratelli che desiderano andare in pellegrinaggio a Madrid e visitare la tomba di Carmen e altri luoghi significativi della sua vita stiamo preparando una nota che sarà disponibile sul sito ufficiale del Cammino: (<https://neocatechumenaleiter.org/it/>) e nella pagina dedicata a Carmen Hernández (<https://carmenhernandez.org/it/>). In allegato all'annuncio c'è anche un avviso del Seminario Redemptoris Mater di Madrid.

Kiko:

Alziamoci in piedi e cominciamo con un pezzettino del preconio pasquale.

– Canto: “Preconio Pasquale”

Bene, ascoltiamo una Parola che presieda il nostro incontro.

– Vangelo: Lc 13, 1-9

Il Signore ci dà un'altra opportunità. Sono molto contento di stare qua con voi. Si avvicina la Pasqua dell'anno 2022, la Veglia Pasquale viene a noi per invitarci a morire con Cristo per risorgere con Lui. Speriamo che Dio ci aiuti in questo incontro di preparazione alla Veglia Pasquale. Noi siamo molti “pasquali”, amanti della Pasqua, di tutti i segni che il Signore ci ha dato per la nostra conversione e per la nostra trasformazione in Cristo. Siamo contenti, allora, di poterci preparare alla Veglia del Signore, alla Veglia Pasquale. Siamo contenti di stare insieme perché ci vogliamo bene, nonostante le nostre debolezze, i nostri peccati, siamo tutti poveracci, peccatori, ma il Signore ci ama, ci sta tenendo insieme da 50 anni, pieno di bontà e di amore verso di noi e ancora conta su di noi per questo disegno che lui ha di salvezza per questa generazione, per tante persone che grazie a noi troveranno il Signore.

È qualcosa di meraviglioso incontrarsi con Cristo, il Figlio del Dio Vivente che ha dato la sua vita per noi e per noi ha patito, sofferto umiliazioni, è stato insultato, percosso, alla fine torturato e messo in croce. Tutto lo ha subito per noi, per ciascuno di noi, perché potessimo avere accesso ad una vita immortale, ad una vita nuova che è una vita immortale. Il Signore Gesù vuole abitare in noi. La prima cosa che fa è dare testimonianza del suo amore per noi, Lui è Dio stesso che vuole abitare in noi e il suo stesso Spirito, abitante in noi, dice così: “Tu sei mio figlio,

coraggio, tu sei mio figlio, ti ho generato oggi, tu sei mio figlio!”. Non c’è cosa più grande che avere Dio per Padre, figli di Dio. Abbiamo ricevuto il battesimo e adesso, da adulti, lo stiamo rivivendo e ringraziando il Signore nel profondo del nostro cuore. Lui abita in noi come nostro Padre.

“Tu sei mio figlio, Kiko!” Fantastico! Sono suo figlio e mi dona una missione. Sono qui oggi con voi, parlando come un poveraccio. Pregate per me perché sono povero, un niente, ma il Signore mi manda ad aiutare la vostra fede perché al cielo non si va da soli ma accompagnati. Io vi accompagno e voi aiutate me, non si va da soli al cielo. Si va in gruppo, in comunità. Il Signore, abitando in noi, ci dona amore verso gli altri e l’amore più grande che abbiamo verso questi altri è portarli con noi al cielo. Noi siamo stati creati per il cielo, siamo qui di passaggio. Gli ebrei dicono che l’uomo sulla terra è come se fosse in un albergo, siamo in un albergo e presto il tempo dell’albergo finirà e potremo andare in cielo, dove ci ritroveremo. Lì Dio ci darà un corpo nuovo, trasformerà il nostro corpo in un corpo immortale, un corpo pieno di trascendenza così da poter godere in pienezza della sua presenza e del suo amore. Sulla terra abbiamo questo aspetto ma saremo trasformati in lui. Noi speriamo che per il tempo che ci resta da vivere Dio ci doni la sua presenza, la sua bontà, il suo amore e ci doni l’amore verso gli altri. È meraviglioso che il Signore sia nostro Padre, che ci abbia voluto adottare come figli suoi. Che possiamo dire al Signore? “O Signore come posso ripagarti di tutto il bene che mi hai dato? Alzerò la coppa della salvezza e invocherò il nome del Signore!”. Diciamo: Signore sei grande, meraviglioso, sei infinitamente meraviglioso perché prendi noi che siamo dei poveracci. Non ti sporchi con noi? Stare con noi non ti fa del male perché il tuo amore per noi ci trasforma dentro.

Ci trasforma! Questa presenza di Cristo in noi vuole che ci trasformiamo in un amore costante, gli uni verso gli altri: “Amatevi come io vi ho amato!”.

Dice Cristo: Amatevi, amatevi! Signore come facciamo ad amarci? Insegnaci tu ad amarci gli uni agli altri. Come la Madonna ha amato il suo Figlio. Chiediamole che ci insegni ad amare Cristo come lo ha amato lei. Cristo, unico vero Dio, qualcosa di grande, impressionante, Cristo che abita in noi e la sua presenza ci porta ad amarci gli uni agli altri. Amatevi come io vi ho amato! Che vedano tutti l’amore che c’è in voi. Amatevi come io vi ho amato! L’amore che Cristo ha per noi non lo ha sporcato, non gli ha fatto del male, anzi, Lui è contentissimo di abitare in noi, di vivere qui dentro, qui. Pieno di amore verso di me, donandomi il suo Spirito. Lo Spirito di Cristo rende testimonianza al mio spirito che lui mi ama e questo amore mi deve bastare per essere contento sulla terra, per portare avanti la sua missione ed essere meravigliato della sua bontà e del suo amore e della missione che ci affida. Cristo mi dice: Kiko, ama questi fratelli! Che devo fare per volergli bene? Fai quello che ti dico, adesso fai questo incontro, poi ne farai un altro, non avere pregiudizi, donati completamente, donati, spogliati, donati a loro e sarai contento di non vivere per te, ma di vivere per loro. Questo vuole! Che viviamo gli uni per gli altri, una cosa grande, santa e meravigliosa. Vivere gli uni per gli altri, stare insieme in un amore eterno, immortale, che Dio ci dona con la grazia della sua presenza.

Se avete qualche rancore, perdonatevi; se avete qualcosa da dire, perdonatevi a vicenda, fatevi del bene. Amatevi, dice Cristo. Questo è il suo comando per noi. Chiediamo alla Vergine Maria che ci insegni ad amare Cristo veramente. “Amare

Cristo”, dicono i Padri della Chiesa, “è l’unica verità, il resto è tutto vanità”. Amiamo Cristo? Domandiamoci: Signore io ti amo? Sono qui facendo la tua volontà, domani non so che farò, ma sono contento che tu sei con me, che abiti in me, che mi parli, che mi vuoi bene: che altro posso dire? Se ho la certezza dell’amore di Cristo, questa viene dallo Spirito Santo che rende testimonianza al mio Spirito che Cristo ha dato la vita per me e mi ama. Mi ama di un amore infinito, immenso e questo mi dovrebbe bastare: l’amore di Cristo che abita in me. E l’amore di Cristo che abita in voi: questo ve lo dico come una buona notizia. Cristo vuole abitare in voi: qualche cosa lo impedisce? Non lo so. Se gli volete bene... Volete che Cristo sia in voi?

Vi domando. (*Assemblea risponde*) Volete che Cristo sia in voi? (*assemblea risponde*).

Questa è la natura stessa di Cristo, l’amore a te, l’amore a me, l’amore agli uomini. Questo amore lo ha mostrato sulla croce, ha dato la vita per noi, di più non poteva fare: dare la vita per ciascuno di noi! Amare Cristo è l’unica verità, il resto è vanità. In nome di Cristo vi dico: amatevi, amatevi! Amate Cristo, unico Dio vero, che ci sta aspettando tutti in cielo, perché ci ama e l’amore è diffusivo ed ha bisogno della presenza per esprimersi, sta desiderando che stiamo con lui in cielo. Ha detto ai suoi discepoli: “Vado a prepararvi un posto”. Nel cielo, un posto bellissimo, è fantastico! È fantastico che il Signore ci ama e ci ha preparato un posto nel cielo; il giorno più felice sarà il giorno in cui entriamo in questo cielo a causa di un incidente, di una malattia..., ma la morte per noi non è un male. è l’entrata nella vita eterna, vita immortale, vita eterna con il Signore. Lui ci ha preparato per vivere con lui eternamente e per partecipare della sua eterna bontà, il suo amore è la felicità, è l’eternità, essere felici è stare con Lui. Lui ci sta aspettando in cielo per stare con noi in una maniera diversa da quella in cui sta adesso con noi. Adesso, come dice San Paolo, lo vediamo come in uno specchio, lo intravediamo appena, ma quando moriremo il nostro petto si aprirà e ci verrà dato uno Spirito che ci permetterà di godere dell’amore di Cristo, pienamente. Una cosa bellissima!

Andremo in cielo, spero tutti. Si realizzerà in noi il piano divino che ha pensato per noi in Cristo. Siamo stati creati tutti per vivere con Cristo nel cielo, eternamente, per poter partecipare della sua felicità.

Per questo diamo un applauso al Signore che è così buona con noi.

(*applauso*)

Cristo è risorto. Viene questa Notte Santa. Quello che più mi dà gioia della Veglia Pasquale è che è una notte piena di attesa escatologica, perché il Signore ha promesso che verrà. Per questo lasciamo i nostri bambini attendere, digiunare, li facciamo stare in attesa, perché verrà, attendiamo che venga in questa notte e ci accolga tutti, ascoltando la Scrittura, pronti per quando ritorni per portarci con Lui al cielo.

Tutto il mistero cristiano ha un axis, una luce, un centro: la notte della Pasqua. Ma questa notte noi non facciamo una commemorazione, un ricordo storico. Viene questa notte ad invitarti a stare in attesa perché viene il Signore. In tutta la tradizione della Chiesa hanno aspettato in questa notte la seconda venuta di Cristo. Se tutti i giorni della vita di un cristiano sono pieni di escatologia, la liturgia

più piena di questa parusia è la Veglia Pasquale. Tutta la Chiesa aspetta che venga questa notte, ci insegna ad attendere tutta la notte. Questa notte santa in cui non si dorme, che non è un'invenzione della Chiesa, ha tradizioni antiche. Sta scritto nella Scrittura che in questa notte non dormirai perché il Signore non ha dormito, ha vegliato per liberarti dalla schiavitù dell'Egitto.

La madre di tutte le veglie la chiama S. Agostino. Questa è la notte in cui non possiamo dormire, perché il Signore è stato vegliando senza dormire per salvare in questa notte Israele dall'Egitto. Questa stessa notte deve marcare la nostra vita cristiana, il nostro essere cristiani. Tanto è importante questa notte che la Chiesa fa 40 giorni di preparazione.

In questa notte Dio ha stabilito un appuntamento con la storia. Noi celebriamo che in questa notte Dio ha creato l'universo. Era buio e Dio ha detto "Sia la Luce. E la luce fu." La prima Parola che proclamiamo è per esaltare come Dio dal nulla ha creato il cosmo, con il potere della sua Parola. Era notte e passò dalle tenebre alla luce: La Pasqua. Facciamo memoria che in una notte come questa è apparsa la creazione.

In un anniversario di questa notte, appare una nuova creazione: una notte appare la fede sulla terra. Seconda lettura: Abramo, la fede. Dio invia all'uomo la fede come una nuova creazione, di nuovo una Pasqua. Dalla incredulità, dall'idolatria alla fede. Non la religione come una forma naturale di utilizzare la magia o l'idolatria o il culto al potere della natura, agli astri, alla fecondità, a quello che si vede della natura che ha potere. No, la fede. "Mettiti in marcia verso un paese che io t'indicherò...Vedi le stelle del cielo, così sarà la tua discendenza". E lui credette a Dio e partì, e sapendo che la matrice di sua moglie era morta, credette a Dio. Si mette in cammino, lasciando la sua terra, la sua parentela, senza sapere dove va; vivendo come straniero, seguendo Dio. Non pone Dio al suo servizio, ma lui cammina dietro ad un Dio che gli parla e gli fa una promessa. Allora lui cammina con una promessa dentro che lo fa camminare, attendendo la sua realizzazione. Senza che lui possa strumentalizzare Dio al suo servizio. Quando Dio vuole, appare di nuovo e gli fa di nuovo una promessa. Di forma che il tempo è pieno della Parola di Dio. La fede sulla terra. Un evento enorme. "Sali al Moria, sacrifica tuo figlio, il tuo unico figlio, che ami". Lui parte per immolare suo figlio, l'unigenito che lui ama. La fede.

In una notte come questa appare un evento ancora enorme. Dio fa un Esodo. Da questo padre Abramo tira fuori un popolo, lo porta in Egitto, lo tiene 400 anni sotto la schiavitù perché va a parlare a tutta l'umanità di un nuovo Esodo che viene sulla storia. Dopo che sta 400 anni schiavo del Faraone in Egitto, Dio interviene. Chiama Mosé. Sappiamo tutti la storia. In questa notte sono morti i primogeniti; stavano celebrando Pesah con il bastone in mano; in questa notte hanno preso la pasta del pane senza lievito, non hanno avuto tempo di lievitarlo perché sono usciti in fretta. In questa notte in cui hanno mangiato un agnello e con il sangue dell'agnello hanno dipinto gli stipiti delle porte, in questa notte la morte passa saltando - Pesah- passa saltando dove vede il sangue dell'agnello, lì si blocca. Come diceva Melitone di Sardi: "O morte, perché ti dà terrore quell'agnello, che cosa hai visto lì?" La morte saltava e andava in un'altra casa e uccideva. In questa notte si apre il mare: la luna era piena e ha visto il mare, simbolo della morte, che si apre,

quando il popolo arriva al mare che gli sbarra il passo. Il Faraone arriva incontro con l'esercito, hanno visto un miracolo: il mare si è aperto.

C'è gente discendente di quel popolo, che nella notte di Pasqua in questo anno 2022 si riunirà per famiglie e celebrerà il Seder pasquale. Faranno un Pesah, un rituale, che ha due parti. Una parte con un pane azzimo che significa l'uscita dall'Egitto in fretta, senza aver tempo di fermentare la massa; faranno una cena in mezzo e lasceranno una coppa coperta, una coppa molto ricca, per ringraziare e per fare una *berakah*, una benedizione dalla quale nasce il calice della nostra eucarestia. Con questa coppa benediranno Dio per l'alleanza che ha fatto perché non solamente ha aperto il mare, ma li ha condotti per il deserto, li ha portati al Monte Sinai e lì ha dato loro un'Alleanza, che dice: "*Shemà Israle, Adonai Elohenu. Adonai Ehad.*" Ha fatto con loro il Codice dell'Alleanza, con i 10 comandamenti. Una serie di prescrizioni ed ha promesso: Se voi obbedite a questo codice io vi giuro e vi prometto d'introdurvi in una terra di libertà, che emana latte e miele. Faccio un'alleanza con voi.

Quando arriverete a questa terra farete memoriale del mio intervento con voi. Nella notte del mese in cui siete usciti dalla schiavitù dell'Egitto, la notte stessa di luna piena del mese di aprile, - perché la luna era piena per vedere uscire il popolo - quella stessa notte voi vi ricorderete, *zikaron*, memoriale, di che io esisto per voi. Ai vostri figli ricorderete: "Eravamo schiavi in Egitto, una vita dura, ma esiste Dio; Dio è intervenuto in nostro favore. Guarda quello che ha fatto !" Quando voi farete *Haggadah*, memoriale di questi fatti, non lo racconterete come un fatto che è passato. No, quella stessa notte passerò io in mezzo a voi. Perché il mio braccio non si è accorciato, quel braccio che ha distrutto la potenza più grande della terra, l'Egitto. Dio, con un gruppo di schiavi senza potenza, ha distrutto, col suo braccio potente ha vinto il Faraone, ha vinto il mare, ha vinto il deserto, ha aperto un cammino attraverso la morte, attraverso la schiavitù del Faraone che era una morte, del mare che impediva il passaggio ed era una morte, del deserto che impediva il passaggio, ha aperto un cammino ed vi ha portati ad una terra di libertà. Quando arriverete a questa terra di libertà farete memoria, farete una liturgia per famiglie e mi darete gloria e lode. Il mio braccio non si è accorciato. Quella notte io prometto che di nuovo passerò tra voi, e vi darò la stessa libertà che vi ho dato quella notte, per liberarvi dalla schiavitù del Faraone e portarvi ad una terra di libertà. Avete visto il mio agire; quella notte lo vedrete di nuovo. Chi si trovi in quella notte in schiavitù venga a fare Pasqua, che passo io in mezzo a voi. Chi si trova nell'angustia, che passi all'allegria; chi si trova nel peccato che passi alla grazia.

In questo contesto nasce veramente l'Eucarestia cristiana. Ma questa lavagna che Dio ha fatto con il popolo d'Israele era per noi. Già Israele lasciava un posto libero a tavola perché aveva capito che questo era tutta una preparazione al Messia che deve venire a fare il vero Esodo. A portare l'umanità all'immortalità.

Cristo fa la messa, **il Seder Pasquale**, in cui anticipa nel sacramento, nel memoriale della Pasqua ebraica. Lui dirà che questo pane significa l'uscita dall'Egitto, che Dio rompe la schiavitù. L'uomo è schiavo del peccato. **"Questo è il mio Corpo": lui rompe la schiavitù con la sua morte. E questa coppa del Sangue dell'Alleanza - perché l'Alleanza si deve sigillare con sangue - "questo è il mio Sangue."** L'entrata della nostra umanità nella terra promessa non è sigillata con sangue di capre o agnelli come è stata la prima alleanza, ma con il suo stesso

Sangue. Ossia, il giuramento che Dio fa sulla nostra salvezza è stato fatto col Sangue di Cristo versato per noi; di forma che se qualcuno dubitasse dell'amore di Dio "ecco il Sangue di Cristo per te". Non è il sangue di una capra o di un agnello: è Cristo stesso che ha versato il suo Sangue perché il Padre ti introduca nella sua casa. **Il Sangue di Cristo ha il valore vero di santificarti, di purificare i nostri peccati. Cristo è la nostra Pasqua; è stato già immolato per noi.**

VI INVITIAMO A RIPRENDERE IL CALICE IN QUESTA PASQUA DOVE SIA POSSIBILE. IN TANTE PARTI GIÀ LE COMUNITA' HANNO RIPRESO IL VINO. SPERIAMO IN ITALIA SI POSSA DURANTE IL TEMPO PASQUALE.

Sapete che nella Pasqua ebraica durante la settimana degli azzimi la famiglia ebrea deve pulire e controllare tutta la casa. Loro ogni anno puliscono tutta la casa. C'è un rinnovamento totale: si comprano nuovi vestiti, si pulisce la casa. C'è anche un rito liturgico in cui il padre con i figli con una candela e con una preghiera deve andare a cercare tutto il lievito vecchio, per toglierlo dalla casa. Il lievito è simbolo del peccato, delle cose vecchie. Per questo l'azzimo significa la purezza. Anche per noi ad ogni Pasqua è importante prepararci, togliendo da noi la malizia. Da una cosa così grossolana come cercare piccoli pezzi di pane rimasti o molliche, Dio ci porta da una cosa più profonda: la conversione, togliere da noi la malizia, l'impudicizia, la fornicazione. Non solamente questi peccati, ma tutto, per prepararci a celebrare la festa perché Cristo nostra Pasqua è stato immolato e viene in questa notte.

Allora fratelli, è molto importante prepararci a questa notte; è importantissimo che noi ci prepariamo con un digiuno. Ma a parte questo, con azzimi di sincerità. Bisogna togliere da noi la malizia, la perversità e avere in noi gli azzimi della sincerità e della verità. Sincerità con la moglie, con il marito, con i fratelli, la verità. Dovremmo andare alla Veglia Pasquale disposti a nascere di nuovo, a fare Pasqua, a passare dal peccato alla grazia. Cristo è risorto per noi e vuole darci la sua vita, vita immortale. Allora fratelli, coraggio! Cristo è risorto, ha vinto la morte e vuole abitare in mezzo in noi. Ma perché Dio ci possa dare il suo Spirito ha bisogno che noi lo accettiamo. Ha bisogno della nostra conversione. Bisogna che noi vogliamo togliere da noi il vecchio lievito. Dio non può fare le cose senza di noi.

Non giudicare nessuno, per prima cosa, mai nessuno. Come puoi giudicare qualcuno se tu sei il peggiore di tutti? Chi giudica già non è cristiano, chi giudica è condannato a fare lo stesso peccato che ha giudicato, questo lo diciamo sempre. Hai giudicato quel fratello, perché fa quello male? Tu lo farai peggio per aver giudicato. Considerati l'ultimo e il peggio di tutti. Questo è lo spirito del cristianesimo.

Dio ci insegna che è una grazia, il fatto che avete ricevuto le catechesi di Kiko e Carmen; è una grazia grandissima che avete conosciuto il Signore... Come è possibile che ancora giudichiamo! Convertiamoci in questa quaresima, siamo umili. Che cos'è essere umili? Accettare le cose apparentemente cattive, vanno benissimo. Perché a me non deve capitare questo, perché no? Ti mancano soldi, hai un problema con una figlia, con un figlio, hai un problema con la moglie, hai un problema con il marito che sta con un'altra donna? Perché no, perché non può capitare a te? Smetti di giudicarlo, è inutile, smetti, voglilo bene e considera che tu sei peggio di lui. L'ultimo e il peggio di tutti, indegno di stare qui. Come è possibile

che Dio ti tiene qua, tu che sei stato un grande peccatore? Come è possibile che a me permette di annunciare il Vangelo? Come è possibile? Questo lo sto dicendo in rapporto al lievito dei farisei che è l'ipocrisia. Che lievito dovremmo noi togliere per prepararci bene, nella quaresima, a celebrare la Veglia pasquale, che lievito dovremmo togliere? L'ipocrisia. Adesso una domanda: tu non sei ipocrita? "No, io no!" Falso. Guarda quello che ha detto S. Paolo: "Di la verità, la verità"; diciamo la verità, viviamo nella verità con Dio, con noi stessi e con gli altri.

Allora fratelli, coraggio! Cristo è morto per te e per me. È morto per noi. Perché noi potessimo ricevere dal Cielo un nuovo spirito, una vita nuova che Lui, che è morto per noi, è disposto a darci. Sei stato creato per Lui. Stiamo camminando verso Dio. Come si cammina verso il Cielo? Si cammina mediante la conversione. Che cosa è la conversione? Lo Spirito Santo che abitando in te, ti sospinge e ti fa sospirare Dio, ti porta a Dio, ti fa camminare verso Dio, ti fa desiderare di morire, ti porta a Dio.

Quello che dicevano i Padri della Chiesa come Isaia di Gaza che dice che basta giudicare un fratello perché è negligente che si ferma la conversione. Ossia, Dio ti ritira la conversione, non senti più il desiderio di Dio, né amore a Dio, né desiderio di pregare. Non capisci niente. Non siamo qui in questo mondo per stare qua. Siamo qui per passare. Ma se abbiamo problemi, se siamo ciechi, se siamo in una situazione di peccato che ci assilla, o le tentazioni, o la tiepidezza, ecco, fratelli, viene la Pasqua! Per risvegliarti. Viene la Veglia Pasquale, viene il Signore in questa Notte per trasformarti, in questa Notte va di nuovo a distruggere il Faraone che ti assilla, che ti perseguita, che non ti lascia vivere, che ti odia, che è la causa di tutte le tue sofferenze. È il demonio. È lui il nostro nemico. Ma Dio ci difende e ci aiuta in misura della nostra libertà. Tante volte noi diamo opzione al demonio perché agisca nella nostra vita. Il demonio non ha potere per agire sulla nostra volontà: Dio lo ha limitato, però può insinuarsi, può tentare.

La Pasqua viene a ricordarci i grandi eventi della salvezza, che Cristo è vivo, che ci può aiutare in questa Notte e che possiamo passare 50 giorni di felicità. Che Dio ha creato l'uomo per andare al Cielo. Cristo è morto per poter stare in te. Che cosa Cristo ha mostrato di Dio nella croce? Che Dio è morto per te! È morto per il peccato, perché Dio non poteva stare in te. Dio era come frustrato in se stesso, essendo amore, perché non poteva amarti. Sì, ti poteva amare, ma tu non potevi assumere questo amore, non potevi rispondere a questo amore perché il peccato ce lo impediva. Allora guarda, Cristo è morto per te, per poter stare in te. Allora convertiti e credi al suo amore! Ama Cristo al di sopra di tutto. Questa è la volontà di Dio per te: amare Cristo. Che cosa in questo momento ami tu più di Cristo? Svegliati. Togliamo il lievito vecchio, della malizia, della menzogna, del peccato, dell'impudicizia. Convertiamoci a Lui e prepariamoci a questa Notte Santa: perché va a passare il Signore e vuole unirsi a te, vuole distruggere in te il Faraone e unirsi a te. Vuole che tu in questa Notte rinunci a Satana con Lui e con tutta la Chiesa, perché possa Lui entrare veramente in te, entrare la Santa Trinità.

In questo tempo che ci rimane della quaresima, bando al peccato, alla carne, a quelle passioni della carne che ci impediscono di unirci a Cristo e Cristo verrà.

Ricerchiamo gli *hamez*, ricerchiamo il pane lievitato nella nostra vita, il peccato di malizia e di perversità, l'impudicizia. Verrà il Signore.

Prepariamoci tutti a questa veglia che viene, a questa Pasqua santa, a questa notte meravigliosa. Questa è la notte unica, forse nell'anno 2022 alcuni di noi moriremo, forse, andremo con il Signore, non lo sappiamo, è l'ultima Pasqua, prepariamoci ad essa con veglie, con digiuni, con mortificazioni, con elemosine e con preghiere. Coraggio, offrendo a Cristo tutte le piccole sofferenze in riscatto dei nostri peccati e in riscatto anche per i peccati di tutti gli altri.

– Canto: “Inno a Cristo luce”

Ascensión:

Sapete della guerra, come ha detto Stefano e come abbiamo visto tutti: l'equipe itinerante dell'Ucraina ci ha scritto una lettera raccontando quello che stanno vivendo. È una lettera molto bella che rallegrerà tutti noi: vedere lo spirito con il quale stanno vivendo questa guerra. Certamente, io sono molto addolorata perché veramente amo questa terra della Russia, dell'Ucraina, e questa guerra mi fa soffrire molto, come tutti, ma per me è molto vicina. Il Signore sta dando ai fratelli che sono lì doni speciali, grazie speciali, e in mezzo a tutto quello che stiamo vedendo dalla televisione, ascoltare questa esperienza ci conforta tutti. Ecco, l'equipe dell'Ucraina ci ha scritto questa settimana e dicono:

Cari Kiko, Padre Mario e Ascen:

volevamo dirvi cosa è successo in Ucraina dal 24 febbraio, quando è iniziata la guerra. Nessuno si aspettava che questo accadesse, sembravano manovre politiche per spaventare la gente, e improvvisamente è avvenuto l'attacco a Kiev. In quel momento noi eravamo a Uzhgorod e lì avevamo un corso per i tre seminari Redemptoris Mater dell'Ucraina e tutti i sacerdoti Redemptoris Mater e alcuni catechisti. È stato dato da Francesco Voltaggio e da Ezechiele Pasotti. È stato un grande conforto per noi averli in questo momento in cui è iniziata la guerra. Quando è iniziata c'era una confusione generale. Molti non sapevano cosa fare. A poco a poco, il panico si è impadronito di molti, tutte le previsioni che sono state fatte erano in realtà senza alcun fondamento, perché non sapevamo, né sappiamo realmente, fino a che punto questa situazione possa arrivare. A poco a poco, i fratelli hanno lasciato tutte le città, soprattutto quelle più colpite dalla guerra. Attualmente sono rimasti pochissimi catecumeni in queste città. I fratelli si trovano all'interno dell'Ucraina, in luoghi dove la guerra non ha avuto ancora grandi effetti, e all'estero, soprattutto in Polonia, ma anche in Slovacchia, Ungheria, Germania, Romania e altri paesi. Siamo molto colpiti e grati di vedere l'opera che il Signore sta facendo. Possiamo vedere come Egli stia dando un coraggio impressionante a fratelli e sorelle che sembravano essere deboli.

A Vinnitsa, che finora non è stata attaccata, ma si sentono i suoni delle sirene e delle bombe, i fratelli hanno molto continuato a riunirsi in comunità, vanno a pregare le Lodi al mattino, hanno continuato la “scrutatio”, ma la cosa più impressionante è che frequentano più del solito, considerando che un numero significativo di fratelli ha dovuto andare via.

In totale in Ucraina erano 29 famiglie in missione e dicono:

Quattro delle famiglie in missione straniere e due ucraine sono rimaste in Ucraina. Stiamo parlando con le famiglie in missione, che sono tornate nei loro rispettivi paesi, e tutti hanno il cuore spezzato per essere lontani dall'Ucraina e non vedono l'ora di tornare.

Non finiamo di stupirci nel vedere come il Signore tocca il cuore di alcuni fratelli e li fa attuare con fede in modo eroico. Coloro che sono rimasti nelle città a grande rischio, non vogliono andarsene via e hanno uno Spirito meraviglioso. Dicono che stanno toccando il cielo, che la presenza di Dio è così forte, che nonostante la paura di bombe ed esplosioni, quando aprono una parola a caso e nella preghiera, il Signore li spinge a rimanere lì. Noi diciamo loro di non lasciare che l'odio entri nei loro cuori e molti ci dicono che stanno pregando per i loro nemici. Ci raccontano come le celebrazioni li aiutano tanto: vanno con paura e ascoltando la parola, l'eco e l'omelia, ne escono resuscitati. Ci sono echi di giovani, echi meravigliosi. Ci dicono che nessuno toglierà mai quello che stanno vivendo lì e che durante questi trent'anni di Cammino il Signore li ha come preparati per questo momento e che sono pronti a servire e morire per Cristo.

I presbiteri del Redemptoris Mater sono contenti, come veri pastori, riunendo il resto di Israele che è stato disperso, chiamando uno per uno tutti i fratelli per sapere chi è rimasto, sostenendoli, e anche portando i più deboli a vivere nella parrocchia. Celebrano la parola, l'eucaristia e vanno per le case con i fratelli, rischiando la vita. Una famiglia ucraina, che è rimasta a Kiev fino a poco tempo fa, quando era nel rifugio, come ogni notte, venivano da loro i vicini che si stavano organizzando per prendere le armi e chiedevano al papà: "E tu, che arma hai?" E lui tira fuori dalla sua tasca la croce della "traditio" e dice loro: questa è la nostra arma. I fratelli hanno detto chiaramente che non sono rimasti per nazionalismo, ma perché hanno visto che rimanere veniva dal Signore. Abbiamo detto che ognuno deve fare ciò che il Signore gli ispira, se partire o no. L'unica cosa su cui abbiamo insistito è che le famiglie non si devono separare. Il problema è che gli uomini dai 18 ai 60 anni non possono lasciare il paese perché possono essere chiamati alle armi, solo quelli che hanno tre o più figli possono partire.

Per questo tanti dei nostri fratelli ucraini sono potuti partire.

Nella casa di convivenze che stiamo costruendo a Zhitomir c'è un gruppo di ragazzi che si stanno curando dalla pornografia, dall'alcol, dal gioco d'azzardo, dalla droga, ecc., aiutati da una coppia e da vari seminaristi. Uno di essi ha scritto questo: "Oggi, alzandomi per la veglia, non ce la facevo più a stare in piedi, perché la notte scorsa le bombe sono cadute un po' lontano, ma gli aerei hanno volato più a lungo, e questa è la cosa più difficile. Abbiamo pregato l'ufficio e aperto un vangelo che diceva: 'Coraggio, sono io, non abbiate paura'. Guardate le mie mani e i miei piedi... Restate in città fino a quando venga il promesso del Padre mio'. Ringrazio il Signore che mi sta dando questa precarietà totale che prima non avevo. Se Lui non mi risponde, io muoio. Ma Lui mi risponde, e in modo

molto forte. E restando prostrato per terra, con gli aerei sopra di me, devo chiedergli quello che tu dicevi sempre: 'Tu ci sei?' 'Mi ami?'. Questo è meraviglioso.

Noi ci troviamo in una delle zone più tranquille, perché la guerra ci ha sorpreso qui a fare il Secondo Scrutinio e la "Redditio". Una coppia che è venuta ad ascoltare gli scrutini per imparare, quel giorno era un po' in crisi a causa della situazione di guerra e non capiva perché gli scrutini si facevano in questa situazione. Alla fine della riunione ci hanno detto: "Abbiamo capito che la vera guerra è qui, combattendo contro il diavolo". Qui sono venuti tanti fratelli e sorelle e il Signore ci ha ispirato di formare due comunità in diaspora, con tutti i rifugiati, una a Uzhgorod e l'altra a Mucachevo. Ci sono fratelli di tutte le tappe del Camino, di tutte le città, di tutte le nazionalità, e hanno iniziato a camminare questo sabato. Questa è una vera "bomba"! D'altra parte, i giovani venivano da noi a chiedere lavoro, perché non sapevano cosa fare tutto il giorno, e le madri pensavano che anche i bambini dovessero fare qualcosa, così abbiamo formato due scuole, una in ogni città.

Il Signore è così grande che ispira le cose e le fa. Risulta che diverse ragazze e famiglie sono venute qui in missione, e diversi fratelli e sorelle, e abbiamo specialisti di tutti i tipi, dai filologi per l'ucraino, per lo spagnolo, l'italiano, il polacco, l'inglese e il francese, agli insegnanti di matematica, musica, danza, teatro e scuola elementare. I bambini e i giovani sono molto contenti. Il Signore ci spinge a fare cose che Lui stesso sostiene e realizza. Basterebbe scrivere un libro con le testimonianze che ci scrivono e le cose che sentiamo quando li chiamiamo al telefono. Li chiamiamo continuamente per sapere come stanno e per sostenerli, e risulta che noi stessi siamo consolati da ciò che il Signore opera in loro: dicono cose meravigliose. S

Noi siamo spettatori di miracoli, in questo momento se contiamo quanti fratelli sono rimasti in Ucraina, si potrebbe pensare che questo è un disastro totale. Ma vediamo che il Signore sta rafforzando questi fratelli nella fede in un modo molto forte. Sappiamo che molti di quelli che sono partiti saranno tentati dal diavolo a rimanere in altri paesi, per avere una vita più borghese, con più soldi. Noi preghiamo che il Signore dia discernimento a tutti e che dopo questa guerra possano tornare dall'esilio per ricostruire insieme Gerusalemme, la presenza di Cristo stesso in Ucraina.

Pregate per i nostri catecumeni affinché possano resistere a questa prova, amando i loro nemici e testimoniando la fede che hanno ricevuto. E pregate anche per noi, che siamo peccatori, indegni di lavorare qui e di vedere i miracoli che avvengono qui, affinché possiamo essere in grado di resistere fino alla fine. Vi amiamo molto.

Padre Rajmund P., Maria Eugenia, Stanislaw e Kiryl.

In questi giorni, vedendo tanti rifugiati, ricordavo Israele in esilio, all'epoca di Nabucodonosor, perché quando lo leggiamo è una cosa, ma quando vediamo questa moltitudine di rifugiati che adesso abbiamo davanti agli occhi, la cosa ci tocca un po' di più; anche se in realtà in Africa – Centro Africa, Burkina Faso,

Sudan – sono milioni gli uomini che vivono questa situazione, in tutto il mondo; e pensando alla Pasqua, alla consolazione che riceve il popolo di Israele nella liturgia della Parola con i profeti – ricordate che nella Veglia abbiamo le prime tre letture, dalla creazione all’Esodo, e dopo abbiamo quattro letture, una liturgia della Parola molto ricca, con i profeti – che sono una luce in mezzo al buio che vive Israele. Le quattro letture dei profeti sono molto esistenziali e allo stesso tempo piene di speranza, e oggi parlavamo che a volte, in qualche Veglia pasquale, per andare veloci o per altri motivi, a volte l’eco della Parola sui profeti si unisce con l’esperienza dei bambini e si perde. Per questo volevamo ricordare, lì dove è possibile, di fare qualche momento di eco della Parola prima che comincino le domande dei bambini, lasciare tempo – senza annoiarsi, senza perdere il ritmo della Pasqua – lasciare qualche momento per l’eco della Parola dei profeti, perché veramente queste parole resuscitano e l’eco di qualche fratello può resuscitare l’assemblea, aiutare tutti noi.

Kiko:

Bene, fratelli, coraggio! Facciamo un canto.

– Canto: “Come pecora...”

P. Mario:

Carissimi fratelli, all’ascoltare l’esperienza intima che Kiko vive ogni giorno, e di cui noi siamo testimoni, e l’annuncio della Pasqua bellissimo e tutti questi miracoli descritti dall’equipe dell’Ucraina in mezzo alla guerra, come già abbiamo visto per il Covid a Wuhan con le famiglie in missione, mi vengono in mente le parole del Signore che dice:

“Beati i vostri orecchi che ascoltano queste cose, beati i vostri occhi che vedono quello che i profeti attesero di vedere”.

A me tocca la parte più pesante, anche perché essendo “tedesco”, sono un po’ squadrato, ma spero che abbiate pazienza. Voglio dare una parola, che abbiamo preparato di corsa, che possa illuminare la situazione che stiamo vivendo qui. E parto dal Vangelo di oggi, che non è casuale. Mi ha colpito un commento in un programma che normalmente seguo, un programma che si chiama “Maranathà Calendario”, dove si trova una ottima introduzione alla liturgia del giorno. Ho trovato questo che volevo comunicare a voi:

Questi fatti (della torre e dei sacrifici) offrono a Gesù l’occasione per un appello a conversione. I fatti della vita, compresa la morte, sono un linguaggio di Dio che bisogna saper interpretare, un provvidenziale avvertimento a rinnovare l’esistenza in questo tempo che è il tempo della pazienza divina (difatti parla del fico: vanghiamo, concimiamo, speriamo che dia dei frutti). Ma questa attesa è l’intera vita dell’uomo, prima del giudizio, Dio ce la dona come tempo di conversione, ma non intende dire che c’è sempre tempo per convertirsi, perché ogni giorno è tempo di convertirci.

Vi diciamo questo perché anche nelle nostre comunità – io sento la paternità, anche se non sono iniziatore del Cammino, sento di amare, aiutare, sostenere i fratelli in questo combattimento –, ho sentito che di fronte alla guerra, tanti morti, bambini, donne uccise, strutture distrutte, moltitudini di emigrati, possiamo essere tentati di schierarci da una parte o dall’altra come con i vax e novax. Adesso si

discute anche nelle nostre Comunità: sono alcuni che dicono: “Ha ragione l’Ucraina”, e altri “No, ha ragione la Russia”. Per questo S. Paolo ci avverte di evitare le discussioni: “Evita inoltre le discussioni sciocche e non educative, sapendo che generano contese. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ecc.(cf 2 Tm 2,23-26); ripetiamo quello che riguarda le opinioni sulla politica: ciascuno può avere il proprio parere, ma non di discuterne in comunità, perché creano divisione con il rischio di chiudere la porta a qualche persona.

In realtà siamo tutti partecipi di questo disastro, perché tutti siamo peccatori e tutti siamo chiamati personalmente a convertirci al Signore

Anche noi, anche nel Cammino Neocatecumenale, perché siamo legati tutti come in un corpo. A parte il Corpo di Cristo, siamo collegati e il bene che facciamo va a beneficio del Corpo di Cristo e dell’umanità, il male che facciamo va a detrimento di tutti. Così Dio ci ha creati e per questo la beatitudine consisterà nella pienezza della comunione, con Dio, tra noi e con tutto l’universo.

Riguardo a questo, S. Pietro ci invita a rimettere ogni giudizio al Padre e a seguire le sue orme: questa è la linea della Chiesa.

Adesso vi cito due passi, uno di Papa Francesco e uno del 1961, della “*Gaudium et spes*” che ho riletto in questi giorni.

Abbiamo già letto a voi questo passo di Papa Francesco, che nell’Enciclica “*Laudato si*”, del 2015, aveva descritto quello che sta succedendo ora, diceva:

*L’umanità è entrata in una nuova era in cui la potenza della tecnologia ci pone di fronte ad un bivio. Siamo gli eredi di due secoli di enormi ondate di cambiamento: la macchina a vapore... la rivoluzione digitale, la robotica, le biotecnologie, le nanotecnologie, postumanesimo, metaverso. È giusto rallegrarsi per questi progressi... perché «la scienza e la tecnologia sono un prodotto meraviglioso della creatività umana che è un dono di Dio»...
La tecnologia ha posto rimedio a innumerevoli mali...*

La medicina ha fatto notevoli progressi in aiuto alla nostra salute.

Tuttavia non possiamo ignorare che l’energia nucleare, la biotecnologia, l’informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere.

...Niente garantisce che lo utilizzerà bene... È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell’umanità.

Ogni riferimento è puramente casuale.

... Si tende a credere che «ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori».

*... Ma l’uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza»...
L’essere umano non è pienamente autonomo. La sua libertà si ammala... gli manca un’etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé.*

La “*Gaudium et spes*” del ’61, o meglio del ’65, perché è stata la più travagliata... Avrei voluto raccontarvi la storia di questa Costituzione, perché nel

Concilio Vaticano II sono convenuti per la prima volta 2300 Vescovi, non solo dal Vaticano e dalle sedi ordinarie dell'Occidente ma per la prima volta Vescovi missionari dall'America, dal Sud America, dall'Africa, dall'Asia, e dalla prima sessione si sono notate due visioni abbastanza diverse della Chiesa, che sono ancora presenti oggi: una più fondata sulla Tradizione e l'altra più sull'avvicinamento a soccorrere il popolo, stare più vicini alla gente, aiutarla nelle difficoltà, nella lotta per la giustizia, ecc. Ma più tardi questo primo schema, che si chiamava "Schema 13", Paolo VI ha destituito la Commissione e ne ha incaricata una nuova, con Karol Wojtyła, per riscrivere il testo su un fondamento più teologico, e questo è il passo che vi leggo:

Il mondo si presenta oggi potente ma allo stesso tempo debole, capace di operare il meglio e anche il peggio... si apre dinanzi la strada della libertà o della schiavitù, della fraternità o dell'odio. ...

In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo... qui è la nostra battaglia è proprio all'interno dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si combattono a vicenda. Debole e peccatore non di rado fa quello che non vorrebbe come dice San Paolo Per cui soffre in se stesso una divisione, una dicotomia dalla quale provengono tante così gravi discordie della società

Questa è una visione alla luce della Rivelazione, perché tutto il cammino che Dio ha fatto con Israele è tipo di quello che ha realizzato Gesù Cristo per noi, la vittoria sulla morte che celebreremo nella Pasqua.

Certamente molti che oggi vivono in un materialismo pratico non si rendono conto di questa situazione. Alcuni poi sono persuasi che il futuro dell'uomo, il futuro regno dell'uomo appagherà tutti i desideri del loro cuore

Vediamo questo ultimo periodo della nostra società Occidentale, in cui si è cercato di andare oltre al passato nella ricerca di un futuro meraviglioso, superando ogni limite, per vivere tutti felici.

Con tutto ciò si pongono gli interrogativi capitali: cosa è l'uomo, perché il dolore, la morte, e dopo questa vita ci sarà qualcosa?

Allora la Chiesa, e noi con la Chiesa nelle nostre comunità, crede che Cristo per tutti morto e risorto dà all'uomo mediante il Suo Spirito luce e forza perché possa rispondere alla suprema sua vocazione.

Noi nel Cammino, riscopriamo la forza dell'Eucarestia e della Pasqua, lo viviamo in prima linea.

Non è dato in terra un altro Nome agli uomini in cui possono salvarsi. La Chiesa crede di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana, afferma che al di sopra di tutti i mutamenti ci sono molte cose che non cambiano. Esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso ieri, oggi e nei secoli.

Dal '65, come diceva molte volte Carmen, il Signore ha ispirato i Padri del Concilio, veramente, e hanno profetizzato. Per questo nella Veglia canteremo: "Dov'è o morte la tua vittoria, dov'è il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è

il peccato. Ringraziamo Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore”. Questa è la prima parte.

Il Papa invita tutti i vescovi ad aderire alla Consacrazione di Russia e Ucraina al Cuore Immacolato di Maria

La seconda parte è questa: il Papa ha invitato tutti i Vescovi ad aderire alla consacrazione della Russia e dell’Ucraina al Cuore Immacolato di Maria. Questo è vicinissimo, il prossimo 25 marzo festa dell’Annunciazione. Questo è un fatto storico: perché è storico? Perché Suor Lucia aveva trasmesso ai Papi – Papa Giovanni XXIII e poi agli altri – che la Madonna, il 13 luglio 1917, al terzo mese delle Sue apparizioni, aveva chiesto la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato, pronunciata dal Papa insieme con tutti i Vescovi, contemporaneamente,

affermando che se tale richiesta non fosse accolta, la Russia avrebbe diffuso i suoi errori in tutto il mondo, provocando guerre e persecuzioni della Chiesa. I buoni – aveva aggiunto Suor Lucia – saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, diverse nazioni saranno distrutte.

Per questo il Papa ha mandato una lettera ai Vescovi di tutta la Chiesa universale perché nello stesso tempo si consacri alla Vergine Maria l’Ucraina e la Russia, per adempiere quanto la Madonna aveva detto, e manderà un suo rappresentante – il Cardinale Czerny a Fatima a nome suo. Questa è la seconda notizia.

Tutti i fratelli delle nostre Comunità, siamo invitati ad unirci al Papa e ai Vescovi, a questa Consacrazione alla Vergine Maria, della Ucraina e della Russia

Invito a partecipare alla Manifestazione per la Vita: il 25 Maggio 2022 a Roma

La terza è una notizia recente, ma è per il prossimo mese di maggio: siccome non abbiamo altre possibilità, approfittiamo di questo Annuncio di Pasqua:

Massimo Gandolfini, circa un mese fa, ha scritto una lettera a Kiko dopo un’udienza privata con il Santo Padre Francesco, su una manifestazione per la vita a Roma dicendo:

In questo momento il Santo Padre è preoccupatissimo per ciò che sta accadendo in Italia con l’aborto, l’eutanasia, il suicidio assistito, la colonizzazione gender nelle scuole e nella società. La legge sull’eutanasia, suicidio assistito, è stata approvata dalla Camera dei deputati e dovrà passare al Senato. Come sapete, sono 90 le associazioni in difesa della vita che sono riuscite a bloccare l’approvazione del matrimonio omosessuale (la legge delle LGBT). Allora ho proposto al Santo Padre una manifestazione per la vita che si terrà a Roma sabato 21 maggio prossimo. Il programma della manifestazione: ore 13 partenza del corteo della manifestazione da Piazza della Repubblica verso Piazza del Popolo. In Piazza del Popolo, sul palco, alcune testimonianze: la testimonianza di una donna che ha abortito, di una che ha tenuto il bimbo grazie al Centro Aiuti per la Vita, una mamma con famiglia numerosa, un papà che si è pentito di aver lasciato sola sua moglie che ha abortito. Il discorso finale sul valore della sacralità della vita,

con testi del magistero, sarà di Massimo Gandolfini. Non ci saranno leader politici e di partito, salvo la presenza personale come privati cittadini; ci saranno ortodossi, evangelici, pentecostali, islamici, si utilizzeranno unicamente manifesti, striscioni e slogan con le parole dei nostri ultimi Papi. Ho voluto parlarne prima con il Santo Padre che ha assicurato la sua benedizione, e ho chiesto a Kiko di incoraggiare i fratelli delle comunità d'Italia a partecipare a questo evento, ciascuno poi libero di aderire o meno.

Kiko: Gandolfini, ne ha parlato al Papa, che già lo conosceva per altre Udienze private come del Cammino Neocatecumenale, e il Papa gli ha risposto: Kiko è generoso, vi aiuterà.

Di fronte alla perplessità di alcuni fratelli, che non sia un evento strettamente non politico, nella prossimità dell'evento vi daremo comunicazioni, d'accordo con gli itineranti e il centro di Roma. Gandolfini ha parlato del Cammino neocatecumenale e il Papa gli ha detto: "Chiedi aiuto alle comunità di Kiko, che è generoso" e per questo lo proponiamo, liberamente, a chi vuole.

Kiko: il Papa ha detto a Massimo Gandolfini. Kiko è generoso. Parla con lui.

P. Mario: Kiko nell' Annuncio di questa sera, ha parlato di riprendere la comunione al Calice, e ve lo ripeto nel caso non lo abbiate capito: tutti auspichiamo che con la Pasqua si possa tornare al calice. (*Applauso*) Però cercate di parlarne con i Vescovi, intercedete, alcune comunità già celebrano con il calice per chi vuole, senza farne propaganda fuori. Per esempio, nella Diocesi di Madrid già è possibile, sono tolti tutti i divieti: allora dove è possibile, con prudenza e con pazienza, cerchiamo di provvedere, come possiamo senza suonare le trombe.

Va bene?

(*Applauso*)

Ascensión:

Quest'anno abbiamo pensato che la predicazione nelle piazze nel periodo della Pasqua si faccia nella Quarta domenica, che è la domenica del Buon Pastore. Chi non può, cerchi un'altra domenica per dare questa testimonianza di fede nelle strade e annunziare il kerigma. Allora nella Quarta domenica di Pasqua – o in un'altra domenica di Pasqua – diamo questa testimonianza nelle piazze. L'anno scorso abbiamo fatto una domenica, quest'anno facciamo la Quarta di Pasqua, ma se qualcuno vuole fare di più non è proibito, diciamo di fare questo almeno una domenica del tempo di Pasqua.

La convivenza di itineranti che non abbiamo potuto fare in gennaio la faremo a giugno, dopo la Pentecoste, dal 6 sera al 12 giugno. La convivenza delle famiglie sarà dal 17 sera al 24 di giugno. Stiamo aspettando i dati di tutte le zone, quando sapremo quante famiglie ci sono vi faremo sapere chi è invitato a questa convivenza.

L'incontro mondiale delle famiglie sarà a giugno a Roma e alla fine di questo incontro ci sarà l'Eucarestia con il Papa Francesco in Piazza S. Pietro la sera di sabato 25 giugno, e la domenica 26 giugno la recita dell'Angelus. A questi eventi con il Papa sono invitate tutte le comunità di Roma e del Lazio, visto che questo incontro mondiale si fa per diocesi: speriamo di poter aiutare questo evento con il

Papa con la partecipazione di tutte le comunità di Roma e anche con le famiglie, perché la convivenza finisce il 24. Pensiamo che le famiglie possano restare.

Come sempre, vi ricordo di organizzare per parrocchie un pellegrinaggio con i giovani – è sempre una grande aiuto per i giovani –, terminando con una chiamata vocazionale. Per aiutare la chiamata vocazionale, ci raccontavano oggi da Panama o da qualche altra zona di America che stavano facendo già il pellegrinaggio inviando i ragazzi di due in due. Allora in questo pellegrinaggio invitiamo i giovani – oltre alla penitenziale, le *Scrutatio* e tutto questo – ad andare nelle piazze ad annunciare il Vangelo e anche ad andare un giorno senza niente ad annunciare il Vangelo, di due in due, almeno un giorno, perché questo aiuta, purifica e prepara per la chiamata vocazionale. Se è possibile invitate i ragazzi a farlo, anche lasciandoli liberi; forse non è possibile perché i pellegrinaggi sono già organizzati, ma dove sia possibile è bene farlo, perché questo aiuta sempre i ragazzi.

Kiko:

Bene, fratelli, coraggio! Animo, fratelli, che viene la Pasqua, viene il Signore.

Preghiamo. Se qualcuno vuole fare una preghiera, può farlo e la faremo tutti nostra.

- Preghiere spontanee
- Padre nostro
- Benedizione

Kiko:

Facciamo un canto alla Vergine Maria.

- Canto finale: “Salve Regina”

Buona Pasqua a tutti, e pregate per noi!

VISITE ALLA TOMBA DI CARMEN HERNANDEZ

SEMINARIO REDEMPTORIS MATER DI MADRID

A causa della grande richiesta di visite alla tomba di Carmen Hernández nel Seminario Redemptoris Mater di Madrid, chiediamo a tutti i fratelli che desiderano fare questa visita,

di scrivere all'indirizzo e-mail: visitas@carmenhernandez.info

fornendo i seguenti dati: parrocchia, diocesi, città, nazione, numero di fratelli e altre notizie specifiche.

Dal Seminario vi risponderanno il più presto possibile.